



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

terra trentina

Periodico trimestrale della
Provincia autonoma di Trento

giugno 2020
nr. 2 anno LXV

AGRICOLTURA ■ AMBIENTE ■ TECNICA ■ TURISMO RURALE

trentinoagricoltura.it

postatarget

magazine

NAZ/220/2008

Posteitaliane

15

Riparti Trentino

36

Vita da orsi

38

Il Psr si racconta

44

Fondazione
Crosina Sartori Cloch

Lo sviluppo dell'oidio della vite nel 2019 in Trentino

di Roberta Cainelli, Maurizio Bottura

FEM - Centro Trasferimento Tecnologico, Unità viticoltura e olivicoltura



Figura 1 Grappolo colpito da oidio su testimone non trattato 08.08.2019

L'oidio della vite (*Oidium tuckeri*) è uno dei funghi più temuti dal viticoltore poiché assieme alla peronospora rappresenta il cardine della difesa fitoiatrica del vigneto e può essere causa di importanti danni qualitativi e quantitativi alla produzione (figura 1).

Per limitare l'insediarsi di tale crittogramma nel vigneto, è importante eseguire in maniera scrupolosa i trattamenti, ma anche mettere in atto una serie di importanti accorgimenti agronomici che possono limitare la diffusione

dell'oidio. Fondamentale è ricercare un corretto equilibrio vegetativo. Un vigneto eccessivamente vigoroso è molto più suscettibile all'insorgenza di malattie, soprattutto quelle fungine. Un affastellamento di foglie in più strati sovrapposti crea un microclima umido e non permette alla luce di raggiungere i grappoli e tutte le foglie con riduzione anche dell'efficienza fotosintetica. Inoltre anche il trattamento fitosanitario di contatto raggiunge con maggior difficoltà le superfici verdi

suscettibili di attacco da oidio. Fondamentali risultano quindi le operazioni di diradamento dei germogli e soprattutto di sfogliatura.

Indispensabile è conoscere la situazione fitosanitaria del proprio vigneto che spesso è direttamente legata alla zona e alla varietà per poter intervenire tempestivamente in caso di attacchi precoci; solo così sarà possibile limitare i danni. Le zone collinari o asciutte di fondovalle sono sicuramente più predisposte all'attacco di oidio, rispetto ai fondovalle umidi ove ogni mattina la bagnatura fogliare è presente.

Oidio nel 2019

Le condizioni climatiche di aprile e maggio 2019 non hanno favorito lo sviluppo dell'oidio a causa delle continue piogge e delle basse temperature. La situazione è cambiata nel mese di giugno quando, nella seconda metà, si sono riscontrate le prime infezioni importanti sui grappoli. Fino a quel momento anche i testimoni non trattati mostravano un attacco di oidio bassissimo o nullo. Le prime macchie sulle foglie (figura 2) si sono riscontrate precocemente, a fine aprile, ma diversamente da quanto di solito accade dove l'intensità degli attacchi è legata alla precocità di infezione, non ci sono stati attacchi significativi a causa delle condizioni climatiche avverse.

Nell'ultima settimana di aprile e fino a quasi tutto maggio si sono registrati molti eventi piovosi e temperature fresche, condizioni favorevoli allo svilup-

po della peronospora. Giugno invece è stato praticamente privo di piogge e le temperature si sono elevate ben sopra la media. Queste condizioni sono molto gradite da *Oidium tuckeri* (figura 3). La situazione climatica sfavorevole alla peronospora ha però determinato un allungamento dei turni tra un trattamento e il successivo, un comportamento che ha provocato lo sviluppo dell'oidio, con attacchi evidenti in alcune aziende.

Le particolari condizioni climatiche del 2019 hanno confermato che l'esposizione del grappolo alla luce e all'aria sono determinanti per ridurre la sensibilità ad attacchi di oidio. Infatti l'esecuzione della sfogliatura precoce prima del 15 giugno ha comportato, in un vigneto di nostra osservazione, un attacco del 9% dei grappoli rispetto al 66% di frequenza rilevata dove l'operazione era stata ritardata di una decina di giorni, probabilmente dopo aver visto il fungo sul grappolo, a parità di zona, condizioni climatiche e varietà. Rilevante è anche il fattore "zona" in quanto il clima più umido e poco ventilato del fondovalle è sfavorevole allo sviluppo dell'oidio, mentre è ottimale per la peronospora. I dati medi di frequenza e grado d'attacco (incidenza) dei numerosi testimoni non trattati come media totale della provincia di Trento indicano una maggior pressione del fungo in collina (71,3 di frequenza; 47,3 di grado d'attacco) rispetto a quelli posti in fondovalle (31,1 frequenza; 11,2 grado d'attacco)

Ma il 2019 è stata un'annata tra le più

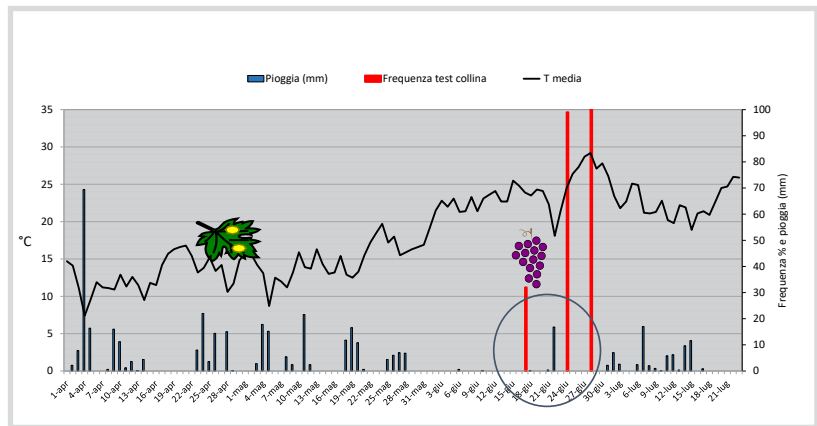


Figura 3. Andamento climatico e infezioni oidio S. Michele 2019

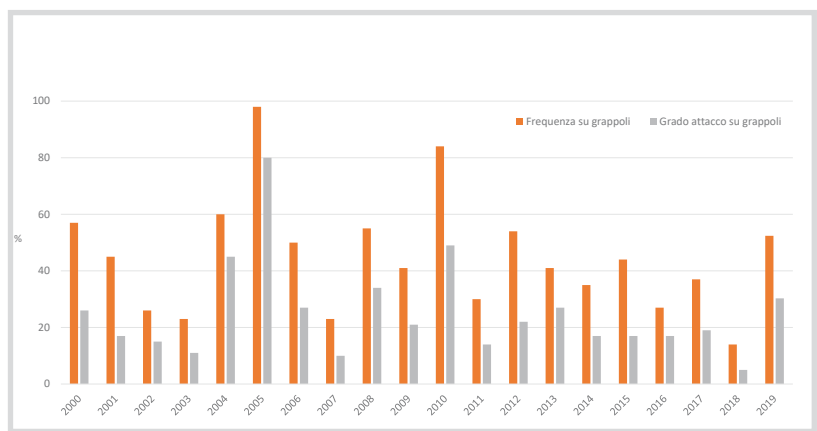


Figura 4. Oidio su testimoni non trattati negli ultimi 20 anni

critiche? In figura 4 viene rappresentata la pressione che il fungo ha avuto negli ultimi 20 anni. La difesa 2019 è stata sicuramente più difficile da gestire rispetto agli ultimi 3 anni, ma la pressione è stata nettamente inferiore al 2005 e al 2010.

La strategia di difesa consigliata contro l'oidio è assolutamente preventiva e prevedeva l'utilizzo di zolfi bagnabili a maggio e, nelle zone più sensibili agli attacchi, l'impiego da inizio fioritura di antioidici specifici alternati a zolfi liquidi fino a metà luglio. La strategia è stata, a parte qualche eccezione, buona. Fondamentale nella gestione complessiva dell'oidio è la qualità della distribuzione fitoiatrica e quindi della bagnatura delle foglie, ma soprattutto del grappolo, nonché l'intervallo tra un trattamento e il successivo. Chi in azienda ha avuto attacchi importanti ha distanziato troppo i trattamenti con prodotti non adeguati. Dai rilievi

effettuati in 30 aziende trentine, alcune delle quali a conduzione biologica, la situazione fitosanitaria alla vendemmia è risultata prevalentemente buona o molto buona; nei 2/3 delle aziende non era presente danno sul trattato.

Le conoscenze tecniche dimostrano una buona relazione tra inoculo autunnale e sviluppo dell'oidio nella primavera successiva. Questa relazione è condizionata dalle piogge autunnali e da quelle primaverili. Infatti le piogge di ottobre dilavano a terra i cleistotecchi che si stanno formando, riducendone l'inoculo, e le condizioni primaverili non ottimali (piogge e umidità) rallentano lo sviluppo. Al contrario, autunni asciutti e primavere precoci calde sono condizioni predisponenti perché l'inoculo autunnale elevato possa svilupparsi in primavera e determinare attacchi di oidio molto precoci e significativi.

